

Accordo a settembre

Italia-Libia

Dini: «Presto risolto il nodo dei crediti»

TRIPOLI. Tra i risultati prodotti dalla visita in Libia del ministro degli Esteri Lamberto Dini, la seconda in quattro mesi, vi è lo sblocco della questione dei crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti della Jamahiriya. Si tratta di una cifra rilevante, nell'ordine delle centinaia di miliardi. I crediti sono stati in parte coperti dalla Sacc e in parte contestati dai libici. Anche se l'accordo sarà firmato formalmente in settembre, il ministro Dini ha assicurato che «prestissimo si potrà avviare un calendario per i rimborsi».

Il titolare della Farnesina ha presieduto insieme con il collega libico Omar Mustafà el-Muntasser una riunione plenaria della commissione mista italo-libica, nella quale i rappresentanti di diversi ministeri - dalla Difesa al Tesoro - hanno approfondito i temi della cooperazione politica, economica e culturale. Dini ha sottolineato che con la soluzione del caso Lockerbie «è iniziato un processo graduale e irreversibile di allentamento delle sanzioni imposte alla Libia, vista la collaborazione di Tripoli alla lotta contro il terrorismo».

Secondo il capo della diplomazia italiana, «con la rimozione dei sospetti si va verso una normalizzazione dei rapporti con la Libia» e anche gli Stati Uniti riconoscono che «il Paese si è eretto contro il fondamentalismo violento come strumento di lotta politica».

Nella prima parte della visita di Dini sono stati firmati tre documenti: il verbale della commissione mista; un testo per l'attuazione della dichiarazione congiunta del 4 luglio del 1998, e, infine, un memorandum in cui si sancisce il carattere strategico della consultazione politica italo-libica.